

ANZOLETO

A Luçieta sto fior?  
Toco de disgrazià!

(Lo piglia per il collo.)

ZORZETO

Siora mare! i me dà!

ORSOLA

(dalla terrazza di casa sua)

Cossa te fai, fio mio?



Che no ghe sia de meglio in sto paese?  
Vardè che fusto! Ghe lo lasso a Gnese.

GNESE

(dalla sua altanella)

Cossa parlèu de mi?

LUÇIETA

Coss'è, patrona,  
seu vegnia fora perchè gh'è Anzoletto?

ORSOLA

Vardève vu, frascheta!

CATE

(dalla porta di casa sua)

Oe, no stè a strapazzar la mia Luçieta,  
che no la xe de quele...

GNESE

Le altre, cara siora, cossa xele?

CATE

La diga, sior:  
su quella puta galo pretension?  
(indicando Luçieta)

IL CAVALIERE

Niente affatto.  
Io per tutte le donne ho del rispetto.  
Mi piace l'allegria  
godo la compagnia,  
e la pace è divina purchessia.

CARLO GOLDONI

# IL CAMPIELLO

ADATTAMENTO IN TRE ATTI

DI

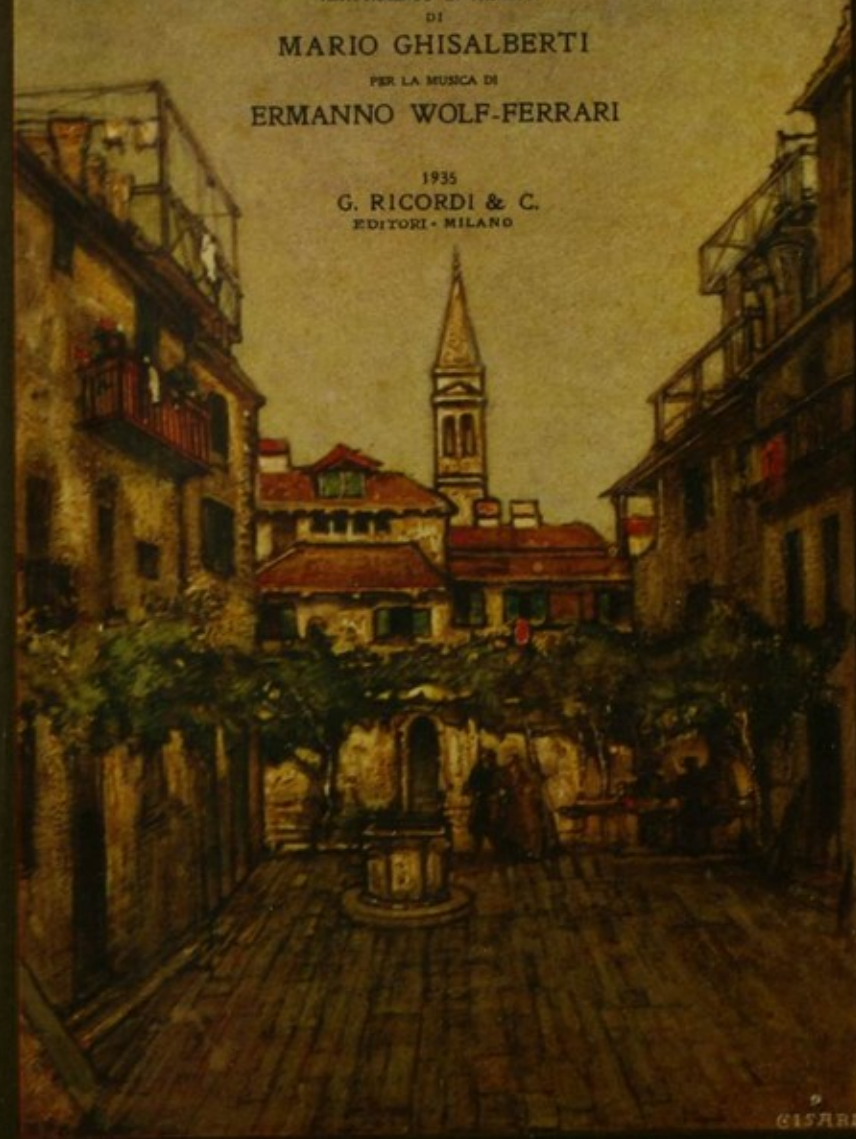
MARIO GHISALBERTI

PER LA MUSICA DI

ERMANNO WOLF-FERRARI

1935

G. RICORDI & C.  
EDITORI - MILANO



G. RICORDI



CARLO GOLDONI

IL CAMPIELLO

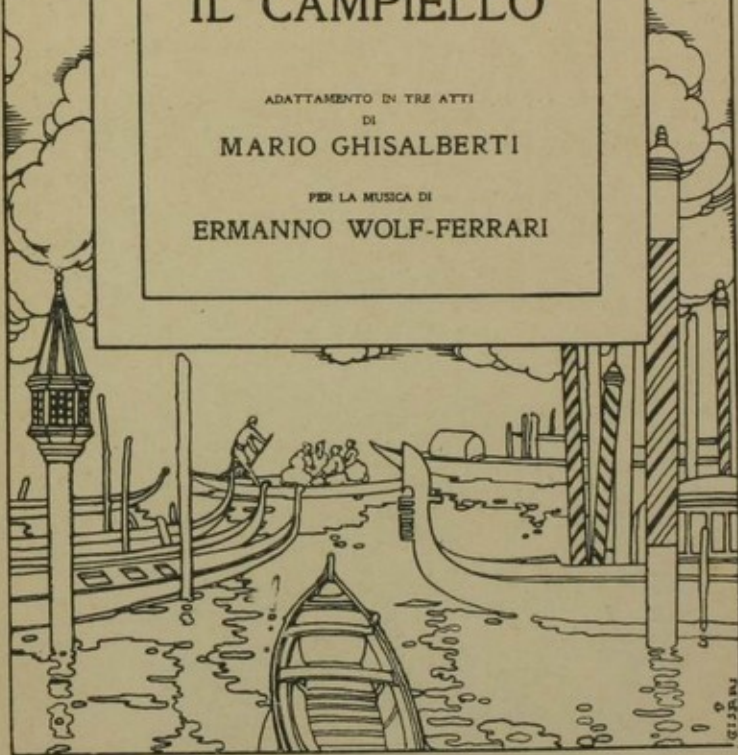
ADATTAMENTO IN TRE ATTI

DI

MARIO GHISALBERTI

PER LA MUSICA DI

ERMANNO WOLF-FERRARI



CARLO GOLDONI

# IL CAMPIELLO

COMMEDIA IN CINQUE ATTI

RIDUZIONE IN TRE ATTI E ADATTAMENTO

DI

MARIO GHISALBERTI

PER LA MUSICA DI

ERMANNO WOLF-FERRARI

Prezzo: Lire 4.—

1935

G. RICORDI & C.

MILANO

ROMA - NAPOLI - PALERMO  
LEIPZIG - BUENOS AIRES - S. PAULO  
PARIS: S. A. DES ÉDITIONS RICORDI  
LONDON: G. RICORDI & Co. (London) Ltd  
NEW YORK: G. RICORDI & Co., Inc.

(Copyright MCMXXXV by G. RICORDI & Co.)

LC. 031. a2

0662



Proprietà G. RICORDI & C. - Editori-Stampatori  
MILANO

Tutti i diritti sono riservati.

Tous les droits d'exécution, diffusion, représentation, reproduction,  
traduction et arrangement sont réservés.

(Copyright MCMXXXV, by G. RICORDI & Co.)

Visto dal Sottosegretariato di Stato  
per la Stampa e la Propaganda, Censura teatrale,  
il 5-5-1935-XIII, al numero 5380.

123301

## AVVERTENZA

*Sebbene il presente libretto sia formato in gran parte dal testo originale goldoniano, per ragioni evidenti di opportunità abbiamo creduto di non mantenere la grafia settecentesca, di difficile lettura per i non veneziani, bensì di adottare la grafia fonetica moderna, perfettamente leggibile da tutti. Inoltre, per ottenere la massima esattezza di pronuncia, abbiamo ritenuto utile servirci degli accenti acuto per le vocali accentate chiuse e grave per quelle aperte.*

*M. G. - E. W. F.*

PRIMA ESECUZIONE

MILANO

TEATRO ALLA SCALA

ENTE AUTONOMO

STAGIONE DELL' ANNO XIV

1935-36

---

*Maestro concertatore e Direttore d'Orchestra:*

GINO MARINUZZI



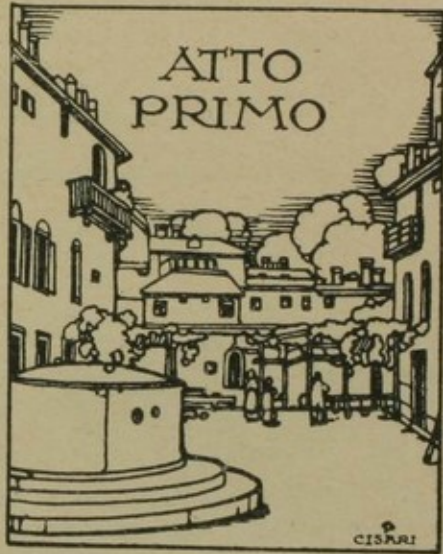
## PERSONAGGI

|  |                      |
|--|----------------------|
| GASPARINA, giovane caricata, che parlando<br>usa la lettera Z in luogo della S . . . | <i>Soprano</i>       |
| DONA CATE PANCIANA, vecia (*) . . .  | <i>Tenore</i>        |
| LUÇIETA, fia de dona Cate . . .  | <i>Soprano</i>       |
| DONA PASQUA POLEGANA, vecia (*) . . .  | <i>Tenore</i>        |
| GNESE, fia de dona Pasqua . . .  | <i>Soprano</i>       |
| ORSOLA, fritolera . . .  | <i>Mezzo-Soprano</i> |
| ZORZETO, fio de Orsola . . .   | <i>Tenore</i>        |
| ANZOLETO, marzèr . . .   | <i>Basso</i>         |
| IL CAVALIERE ASTOLFI . . .   | <i>Baritono</i>      |
| FABRIZIO DEI RITORTI, zio di Gasparina .   | <i>Basso</i>         |
| SANSUGA, cameriere di locanda  | } <i>Non parlano</i> |
| ORBI, che suonano . . .  |                      |
| GIOVANI, che ballano . . .   |                      |
| FACCHINI . . .   |                      |

(\*) Le parti delle vecchie Cate e Pasqua sono sostenute da uomini.

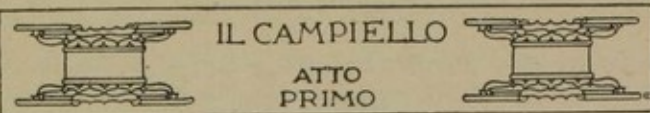
*La scena è a Venezia, nella metà del 1700.*

ATTO  
PRIMO



CISARI





## SCENA FISSA

Un Campiello con varie case.

A sinistra in primo piano, quella di Gasparina con balcone a poggolo; più in fondo, quella di Luçieta con altana.

A destra in primo piano, la casa di Orsola con terrazza, e quella di Gnese con altanella, più in fondo.

Dietro, a destra e a sinistra, due callette.

In mezzo, nel fondo, una locanda con terrazzo lungo, coperto da un pergolato.

La luce muterà a grado a grado, così da essere di prima mattina al principio dell'Atto Primo, e di sera alla fine dell'opera.

(Il Campiello è vuoto. Poi GASPARINA appare sul poggolo della sua casa. Ha in mano uno specchietto in cui si guarda, mentre è intenta a darsi la cipria e a lisciarsi.)

### GASPARINA

Ancuo zé una zornada cuzzi bela,  
che me vorave andar a divertir;  
ma zior barba ai zo libri nol ghe mola,  
e zior barba co mi nol vol vegnir.

Malignazo quei zo libri,  
zempre, zempre zto ztudiar!  
Oh! ze almanco me vegnizze  
l'ocazion de maridar!...

Quel zior che zé vegnudo in zta locanda,  
quando che 'l pazza, zempre el me zaluda.  
Ma no zo chi che 'l zia... Oh! vèlo qua  
dazzeno in verità...

Vado con mio conzorte  
e col zior barba zio  
dove più conozziuta zarò io.

LUÇIETA

Me ne consolo.

TUTTI

Tanto, sì dasseno.

IL CAVALIERE

Animo, allegramente  
andiam tuttì in locanda!  
Che si passi la notte in festa, in brio.  
Poi diremo doman: Venezia, addio.

GASPARINA

Cara la mia Venezia,  
me dezpiazerà zerto de lazzarla;  
ma prima de partir vòì zaludarla.  
Bondì, Venezia cara,  
bondì, Venezia mia;  
veneziani, zioria!  
Bondì, caro campiello.  
No dirò che ti zii brutto né belo:  
ze brutto ti zé stà, mi me dezpiaze:  
no zé bel quel ch'è bel, ma quel che piaze.

(Tutti si inchinano ritirandosi e cala la tela.)





